

italiano al loro partito onde non accentuare fra i dalmati una divisione nazionale.

Ricordo ancora il catechista, il prete in chiesa, che a noi scolaretti delle elementari e ai fedeli raccolti in chiesa con parole di odio e di ira, finti, predicava della rapina italiana contro il « santo padre », che era tenuto in prigione..... in Vaticano (pareva, volesse dire: in una cella umida e oscura); ricordo il maestro — e aveva un bel nome italiano — che ci accendeva di sacro sdegno contro l'Italia per le guerre del '59 e del '66, glorificava le gesta austriache presso Lissa e scherzava i sacrifici del popolo nostro per la propria redenzione; falsificavano la storia, calunniavano il benefico dominio veneziano in Dalmazia, ignoravano quello romano e la gloriosa vita municipale latina e italiana delle belle città dalmate; immaginavano una storia croata e falsi diritti di leggendari re di Croazia in Dalmazia e mentivano, mentivano spudoratamente: in chiesa, in iscuola e in caserma! La menzogna militare austriaca arrivò nel 1908, nel 1912 e nel 1913 a tal punto da far dire ai gendarmi, che riunivano ed accompagnavano i richiamati imprecanti per la mobilitazione contro le Serbia, che responsabile anzi colpevole del loro richiamo era l'Italia e che la guerra sarebbe stata fatta contro l'Italia. Tanto che i soldati, fanatici, arrivati a Zara per le vie della città urlavano a squarciagola contro l'Italia e contro gli italiani provocando le proteste più energiche di quella cittadinanza italiana. La stessa calunnia deve essere stata diffusa anche al principio di questa guerra fra i richiamati del